



Papa Benedetto XVI, e i reali di Spagna nel Palazzo della Generalitat a Valencia, ieri in occasione del V incontro Mondiale delle Famiglie Foto di Claudio onorati/Ansa

ZAPATERO E L'ITALIA

Applausi a sinistra
Polemiche a destra

La visita del Papa in Spagna ha suscitato opposte reazioni in Italia. «Credo proprio - dice l'eurodeputato Marco Rizzo del Pdc - che l'Italia dovrebbe prendere ad esempio la "cattolicissima" Spagna. Il governo ed i cittadini sono tenuti a rispondere alla Costituzione e alle leggi dello Stato e non nutrono, giustamente, alcuna soggezione o subordinazione rispetto ad una entità terza, come la Chiesa». Il leader radicale Daniele Capezzone sottolinea tra l'altro: «Permangono nel Papa, al di là del desiderio di ingerirsi nelle scelte legislative degli stati, un sottotono di paura della modernità, della società, di un mondo che è semplicemente libero e sfugge ai suoi precetti, ai suoi dogmi, al suo controllo». Roberto Villetti, capogruppo (dimissionario) della Rosa nel Pugno alla Camera dice che «Navarro Valls ha uno strano concetto della libertà religiosa».

Ben diversi i toni della destra. «Zapatero - dice il capogruppo dell'Udc alla Camera, Luca Volontè - si comporta peggio di Ortega, Jaruselsky e Castro, fugge via davanti al Papa». «La decisione assunta dal premier Zapatero di non partecipare alla messa ci sembra motivata da un certo infantilismo politico che ci auguriamo venga superato nelle prossime ore» - sostengono infine Sandro Bondi e Francesco Giro di Forza Italia.



Il Premier spagnolo Jose Luis Zapatero riceve il Papa all'aeroporto di Valencia Foto di Ap/L'Osservatore Romano

La crociata della destra spagnola contro il premier laico

Nozze gay, aborto, ora di religione veri bersagli di popolari e vescovi

di Franco Mimmi / Madrid

SULL'OCCASIONE religiosa della visita del Papa a Valencia, la destra e la conferenza episcopale spagnole hanno cercato di montare una indegna operazione politica. Per gli organizzatori - il Partito popolare che governa Valencia ovviamente appoggiato da quello

nazionale, e la gerarchia ecclesiastica - era questa l'occasione per sferrare l'ennesimo attacco al governo socialista e laico di José Luis Rodríguez Zapatero. L'obiettivo primo è la rivendicazione del modello cattolico di famiglia, e infatti la visita del Papa si svolge in occasione del quinto Incontro mondiale delle famiglie, pure organizzato da esponenti del Pp e dell'Opus Dei.

Ma il bersaglio è più vasto, globale, ossia tutte le iniziative - la legge per il matrimonio degli omosessuali, la legge sulla riproduzione assistita, la legge sulla riforma dell'istruzione e dell'insegnamento religioso - per le quali il Pp e i vescovi sono già scesi più volte in piazza contro il governo, in manifestazioni senza uguali da quando nel paese è tornata la democrazia.

D'altra parte, in questo paese che da sempre considera un suo feudo, la Chiesa vanta precedenti di illiberalità clamorosi. Se oggi si oppone al matrimonio di coppie omosessuali, 136 anni or sono, quando il Parlamento legalizzò il matrimonio civile, i vescovi spagnoli lo definirono «L'egge del prostibolo», e scrissero in una pastorale che il matrimonio civile non sarà mai altra cosa che un immorale concubinato o uno scan-

daloso incesto». Non si sono mossi di una virgola.

Nei giorni scorsi i vescovi si sono abbandonati a dichiarazioni scomposte, millenaristiche: Ricardo Blázquez, presidente della conferenza episcopale, ha affermato che «la società spagnola è spenta, moribonda, e non si sente responsabile del suo futuro». Il cardinale di Toledo, Antonio Cañizares, ha definito «ingiuste» le leggi in questione ed è arrivato a dichiarare che non devono essere obbedite, in barba al parlamento e alla sovranità popolare, William Joseph Levada, il cardinale nordamericano che ha sostituito Joseph Ratzinger alla guida dell'ex Sant'Uffizio, ha aggiunto che i cattolici hanno l'obbligo di coscienza di non rispettare le leggi che il Vaticano giudica immorali.

Peggio di tutti, però, ha fatto Mariano Rajoy, leader di un Partito popolare ormai ridotto su posizioni franchiste, affermando che Zapatero, presidente democraticamente eletto con largo margine, «non rappresenta né lo Stato né l'insieme degli spagnoli».

A mettere un bastone tra le ruote degli organizzatori della crociata (che avviene, guarda caso, quando si avvicina l'anniversario di quel 18 luglio del '36 che vide il golpe di Francisco Franco), è stata purtroppo una gravissima disgrazia: i 42 morti nell'incidente della metropolitana di Valencia, pochi giorni fa. Appena giunto, il Papa è andato a pregare per loro là dove è avvenuto l'incidente, però molti valenziani

non hanno apprezzato il fatto che per la visita papale venissero spese somme ingentissime (che il governo della Regione si è rifiutato di rivelare, ma si sa che solo per l'aria condizionata dell'altare in cui dirà messa è stato speso oltre mezzo milione di euro) quando da anni era noto che quella linea di metropolitana era rischiosa e necessitava lavori urgenti. Duecentomila persone sono accorse, è vero, al rosario recitato sulla spiaggia della Malvarrosa alla vigilia della visita papale, e molte di più assisteranno alle due messe papali previste, ma vi è stata pure una concentrazione convocata a base di sms che dicevano: «Milioni di euro per il papa e per opere faraoniche, per maggior gloria di Rita Barberá (il sindaco di Valencia, n.d.r.) e del Pp, e miseria e terzomondismo per i cittadini».

Molti quartieri, specie alla periferia della città, sono rimasti indifferenti all'evento o addirittura contrari, e molte finestre portavano appesi drappi con lo slogan Jo no t'espere, io non ti aspetto. Varie piattaforme cittadine, come la stessa Jo no t'espere e Laïcitat en Acció, hanno trovato l'appoggio di esponenti di professioni liberali. E l'Associazione per il recupero della memoria storica, familiari di quanti soffrono le sanguinose rappresaglie del franchismo appoggiato dalla chiesa, hanno chiesto ai vescovi che approfittino della visita papale per ritirare le targhe falangiste che ancora adornano le chiese e che chiedono perdono per il loro ruolo nella guerra civile.

Se Ratzinger è davvero l'uomo intelligente e preparato che si dice, farà bene a non appoggiare lo spirito revanscista che la destra più bieca del Pp e della Conferenza episcopale hanno voluto coniugare alla sua visita, e ad invitare invece le sue greggi di pecore nere a migliorare le relazioni con il legittimo governo e a rispettare le leggi dello Stato. es:

La battaglia sui diritti

I matrimoni omosessuali

Nell'ottobre 2004 il governo dà il via libera al disegno di legge, approvato a dicembre, con cui si legalizzano le nozze gay. Il provvedimento garantisce alle coppie omosessuali gli stessi diritti degli eterosessuali, compreso divorzio, eredità, cittadinanza e adozioni ma solo di bimbi spagnoli. In questo modo, la Spagna diventa il terzo Paese europeo, dopo Olanda e Belgio, a legalizzare i matrimoni omosessuali.

Aborto, modifiche alla legge

I socialisti intendono modificare la legislazione sull'aborto in modo da consentire alle donne di interrompere la gravidanza nelle prime dodici settimane. Secondo la legge ancora in vigore questa possibilità è garantita solo in tre casi: rischi per la salute fisica e psichica della madre, malformazione del feto, o quando la donna abbia subito violenza sessuale.

Le norme sull'ora di religione

Nella legge di riforma dell'istruzione si prevede che l'insegnamento della religione debba essere obbligatoriamente offerto dalla scuola ma si lascia facoltà a genitori e studenti di decidere se avvalersi o meno di questo insegnamento. Inoltre, esso non fa media ai fini della promozione. L'ex premier Aznar avrebbe voluto rendere obbligatoria l'ora di religione.

Divorzio, più rapidi i tempi di attesa

È stato approvato un provvedimento che rende più rapidi i tempi di attesa del divorzio. Anche questo provvedimento è stato attaccato dalla conferenza episcopale come un segnale della deriva «laicista» della Spagna di Zapatero. Così come è avvenuto per le aperture sulla ricerca sulle cellule staminali e l'eutanasia (mai esplicitamente nominata dal governo).

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

1956 Per ricordare

GIORGIO BRINI

i familiari sottoscrivono per il giornale.

Bologna, 9 luglio 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00-13,00
14,00-18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258